

Sono 20 mila in Sardegna i giovani iscritti alle liste

Scetticismo sconfitto

La percentuale delle ragazze è attorno al 45% - A colloquio con la compagna Paola Atzeni, assessore al comune di Carbonia - I limiti della legge: ad esempio non contiene norme specifiche a favore dell'occupazione femminile - Opera informativa

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — I responsabili degli uffici di collocamento si trovano d'accordo sulla «grande novità»: le liste speciali per l'avvicinamento al lavoro dei giovani ai 40-45 per cento sono composte in Sardegna da ragazze che rivendicano una occupazione. Durante l'ultima settimana si è avuta una media di 300-400 iscrizioni al giorno solo a Cagliari, mentre nei centri industriali la media risulta ancora più alta. Chi parlava di disinteresse e addirittura di boicottaggio, deve essere rimasto deluso. La Sardegna è una delle regioni al maggior numero di iscritti. I centri non sono stati ancora fatti, ma si parla di ben oltre ventimila. La rivelazione definitiva interverrà a fine agosto. È importante: il più alto numero di donne rispetto a tutte le altre regioni. Questa notizia è un segnale non è caduta dall'alto. Al contrario, si tratta della conseguenza di un lavoro capillare, condotto dai gruppi della FGCI che hanno operato in

ciò che in provincia in modo costante. A Carbonia e nelle zone minerarie del Sulcis-Iglesiente-Giulianova è stata organizzata un'opera di informazione che ha coinvolto non solo i partiti autonomistici e le organizzazioni sindacali, ma ha visto schierarsi gli Enti locali. «Da parte nostra», dice la compagna Paola Atzeni, assessore al decentramento del personale del Comune di Carbonia, «è responsabile della commissione regionale Enti locali del PCI - abbiamo creato una attenzione specifica al problema delle giovani donne disoccupate, che sono numerose soprattutto nelle zone minerarie. Sono ragazze che vogliono lavorare non solo per necessità, bensì per realizzarsi, per riuscire ad avere una giusta retribuzione. Esse contestano la legge sul preavvicinamento al lavoro non perché la ritengono inattuabile, ma perché non contiene nessuna norma specifica a favore della occupazione femminile».

«E' vero. Non si può non considerare il fatto che la legge offre ben scarse occasioni alle donne, specie nelle zone a cui attività produttiva è limitata alla industria di base. Il movimento femminile nel Sulcis è andato crescendo e sviluppandosi nei mesi scorsi proprio attorno alle proposte contenute nel disegno di legge presentato dal nostro partito che prevedeva la riserva del 50 per cento dei posti disponibili a favore della mano d'opera femminile. Ed è proprio puntando sull'obiettivo del lavoro alle donne che si sono rese possibili molteplici iniziative unitarie nei quartieri e nelle borgate, nei centri industriali e in quelli agricoli. Il femminismo inteso come ghetto c'entra poco o nulla. Semmai le esigenze di liberazione della donna sono agli obiettivi di rinascita economico-sociale e di risanamento morale dell'isola e del Paese. Partendo da questi motivi validissimi, a Carbonia, proprio con lo slogan «lavoro come liberazione e rinascita» ha preso il via un forte rilancio del movimento

femminile unitario, che, del resto, non ha mai cessato di essere. «Il PCI», continua l'assessore Paola Atzeni, «ha fatto la sua parte, in ogni sede, dove era necessario sviluppare e condurre l'iniziativa unitaria a favore di provvedimenti per l'occupazione femminile. In particolare a livello degli Enti locali ci siamo mossi, sollecitando una iscrizione in massa delle donne agli uffici di collocamento. La richiesta è risultata tale portata nell'isola, ed in particolare nella provincia di Cagliari, che non potrà non incidere con nuova forza e vigore, nelle istituzioni economiche, nelle articolazioni della Regione e dello Stato».

Cosa c'è di diverso rispetto al passato? «Molto», conclude la compagna Atzeni, «è cambiato a partire dal dopoguerra per arrivare ai giorni nostri. Nel passato le lotte delle donne per il lavoro erano ancorate profondamente alla battaglia per la valorizzazione delle risorse locali, per salvare i bacini minerari. Non per questo va sottovalutato che anche allora le donne si muovevano per il proprio lavoro in quanto premeva ad una reale emancipazione. Tuttavia, questa rivendicazione risultava secondaria rispetto all'obiettivo di difendere ed incrementare l'occupazione maschile, di assicurare la sopravvivenza e l'integrità della famiglia minacciata dalle prime ondate migratorie. Oggi, senza dubbio, rispetto al passato, pur sentito come vivo e positivo, l'istanza paritaria affiora con maggiore complessità ed articolazione, investendo tutta l'ampiezza del rapporto donna-società. Si osserva che le donne speciali composte da donne per il 45 per cento hanno quindi un significato di grande valore: il rilevante dato numerico scaturisce cioè da un impegno e da una mobilitazione di massa che vede sullo stesso fronte donne e uomini. Questo fatto è anche la causa del mutamento del modo di essere della donna sarda di fronte a se stessa, agli uomini, alle istituzioni.

Rossana Coppez

A colloquio coi giovani davanti all'ufficio di collocamento di Cagliari

«Nessuno di noi si illude ma vale la pena di impegnarsi»



Molti giovani si affollano agli sportelli degli uffici di collocamento prima della chiusura delle iscrizioni.

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Le previsioni della vigilia non risultano smentite. Giovani e ragazze a migliaia hanno affollato ieri l'ufficio di collocamento per riuscire, prima della chiusura, ad iscriversi nelle liste speciali. Davanti alla sede di via Abruzzi a Cagliari, si erano create delle file interminabili, in larga parte composte da chi aveva ottenuto il diploma appena il mese scorso e cerca già un'occupazione per non finire nell'area di parcheggio dell'Università.

«Cosa pensano della legge i ragazzi e le ragazze di Cagliari? Riusciranno a vigilare anche attraverso le leghe dei disoccupati in via di costituzione perché il preavvicinamento al lavoro non avvenga con i soliti sistemi clientelari?», risponde Sandro Pani, 19 anni, studente della facoltà di Pirri: «Nessuno di noi si illude che questa legge sarà in grado di risolvere automaticamente il grave problema della disoccupazione giovanile.

Tuttavia penso che la lotta per la sua piena applicazione, e contro i tentativi di farla fallire, che certo non mancheranno, debba costituire un primo terreno concreto su cui agire. Ritengo sia necessario costituire un ampio movimento di giovani in grado di intervenire, esercitando un controllo rigoroso e severo anche

all'atto delle assunzioni». Rita Montixi, 20 anni, neodiplomata all'istituto industriale per chimici è anch'essa dello stesso parere. «La vigilanza è necessaria per il regolare corretto funzionamento della legge. Non si devono fare manfrinze, come si suol dire. E' auspicabile che il fenomeno dell'appoggio da parte

ogni aspetto — sostiene Marina Pisano, 22 anni, diplomata disoccupata — ma non credo che possa risolvere i problemi pressanti e drammatici dell'occupazione giovanile. A tal fine la programmazione regionale e nazionale può invece molto, a patto che cammini, e che non venga inabbiata dalle lungaggini burocratiche. Voglio dire che la Regione deve fare la sua parte elaborando un programma specifico ed allo stesso tempo ponendo al centro del piano di sviluppo triennale il tema dell'occupazione giovanile».

Interviene infine Corrado Esu, 18 anni, meccanico apprendista, disoccupato: «Nessuno dubita che ci saranno ostacoli e verranno create delle remore. Le lamentele tuttavia non bastano. Io penso che dobbiamo essere noi giovani a fare in modo che la legge venga applicata nel verso giusto, denunciando non solo l'immobilismo di carattere amministrativo e le lentezze con la giunta regionale, ma organizzando un movimento capace di muoversi all'interno della logica della lotta unitaria. In altre parole non dobbiamo agire a ranghi sparsi, da soli. Dobbiamo diventare parte integrante, sia pur a livello regionale, del movimento operaio e del movimento autonomistico per la rinascita».

Graziano Milia

A Palermo grande affluenza nelle ultime ore agli sportelli

Un aiuto anche dal direttore dell'ufficio del lavoro

In Sicilia le domande presentate sono 60.420 - Il 75 % degli iscritti formato da diplomati e laureati

Dalla nostra redazione
PALERMO — Agli sportelli dell'ufficio provinciale di collocamento di Palermo, ad eccezione della marea di domande dell'ultimo mese, si è mosso perfino il direttore dell'ufficio regionale del lavoro, Carlo Livrea. Con lui, da martedì scorso, altri sei funzionari si sono affiancati agli impiegati dell'ufficio per smistare le domande di iscrizione alle liste speciali, che arrivano ormai ad un ritmo impressionante. Ieri, nella città di Palermo, a 24 ore dallo scadere del termine per la presentazione delle domande, gli sportelli erano intasati. In tutta la Sicilia alle dieci di ieri mattina, le domande presentate erano 60.420.

«Tracciando una graduatoria provvisoria degli iscritti alle liste speciali nelle province siciliane, il primo posto occorre assegnarlo a Palermo, con poco più di 13.000 domande, segue a ruota Catania, con 10.538 iscritti. Ad Agrigento invece, il numero dei giovani che si sono presentati per iscriversi è stato di 10.230. In un'indagine approssimativa, può emergere dalla cifra dei moduli per l'iscrizione ritirati nei giorni scorsi in tutta la Sicilia: più di 100 mila. Impossibile, per ora, di sapere quanti, fra gli iscritti, sono i ragazzi e quante le ragazze. I conti si faranno oggi stesso alla chiusura delle liste. Anche qui, un'idea può darla il confronto con analisi dei giorni scorsi: il 31 luglio, fra i 40.223 iscritti alle liste speciali, le

donne erano 17.837. Un'altra indicazione può servire a far capire il peso delle iscrizioni: viene dall'ufficio provinciale di collocamento di Palermo, dove gli impiegati affermano che, tra gli iscritti, diplomati e laureati sono circa il 75 per cento.

Ma, contemporaneamente, dall'insieme dei dati emerge la conferma di quel clima di entusiasmo e di attesa creata nei giovani dalla legge sul preavvicinamento al lavoro. Ed ecco il punto: come si risponderà a queste attese? Che possibilità di lavoro per i giovani siciliani sono state rintracciate, da quando è stata approvata la legge per la occupazione giovanile? Il ruolo più importante, in questo campo, dovrà svolgerlo l'istituzione che entro il 30 settembre, dovrà predisporre un proprio piano per la formazione professionale ed inoltre integrare la legge nazionale.

Alcuni suggerimenti importanti sono già stati formulati dal comitato di studio regionale sulla gioventù. In un lungo documento, approvato all'unanimità dal comitato si osserva che il governo regionale, nel predisporre il disegno di legge per l'attuazione dell'isola della legge sulla occupazione giovanile (il presidente della giunta, il dc Angelo Bonfiglio, si è impegnato a presentare per la fine di settembre) un comitato di studio che si occupi di: cultura, turismo, artigianato, industria, servizi socialmente utili. Per l'agricoltura, il comitato ha sostenuto che bisogna incentivare la cooperazione fra giovani per l'utilizzazione delle terre incolte. «E' invece, su questa linea», sono garantite dalla formazione di decine di cooperative agricole a Palermo, ad Agrigento, a Catania, a Ragusa, a Siracusa, sul territorio di Messina».

Coordinerà le iniziative per il lavoro ai giovani

Costituita la consulta a Foggia

FOGGIA — Nell'ultima seduta del consiglio provinciale è stata costituita la Consulta provinciale giovanile. La consulta ha il compito di studiare e di promuovere iniziative a favore della vita politica e culturale; può effettuare indagini conoscitive sulla realtà giovanile e promuovere iniziative atte ad elevare il grado di coscienza democratica e antifascista dei giovani generazionali. La consulta inoltre coordina le misure predisposte in favore dei giovani e del loro inserimento nel mondo del lavoro, nonché promuove la costituzione delle consulte di Comunità Montana, comprensoriale e circoscrizionali per la gioventù. La consulta è composta da 4 consiglieri provinciali (di cui uno in rappresentanza della minoranza), da un rappresentante per ogni movimento giovanile che abbia un'effettiva rappresentatività a livello provinciale, e da un rappresentante per ciascuna federazione sindacale. Intanto nella sala consiliare del Comune di Manfredonia si è insediata la consulta giovanile comunale per il primo esame delle proposte di progetti speciali e di iniziative pubbliche di cui il piano di attuazione della legge per il preavvicinamento al lavoro dei giovani.

Alla riunione, cui hanno partecipato il sindaco, il sindaco e gli assessori alla programmazione e ai lavori pubblici, hanno preso parte 37 giovani. Suor Teresa ha inteso difendere i diritti di tutti i giovani e di tutti i lavoratori da altrettanti organismi politici e culturali.

Suor Teresa e il «mercato delle adozioni» a Bari

Un'accusa davvero sbagliata

Tempo fa a Bari una ragazza di 14 anni, C.P., era stata ricoverata all'ospedale per il parto. Il padre, per procedere a carico del genitore. La vicenda adesso è arrivata a questo punto: a Suor Teresa è stata inviata una comunicazione giudiziaria per calunnia e per istigazione alla calunnia. Suor Teresa viene inoltre accusata dal padre della ragazza di aver montato questa storia solo per poter rendere V.P. adottabile. E' delle adozioni la religione — lasciano intendere il quotidiano di Bari — e un settimanale porno-scandalistico — farebbe un vero e proprio mercato. Il «mercato delle adozioni» in Puglia esiste ed è un fenomeno gravissimo: ci sono suore, preti, avvocati,

Al Comune e alla Provincia di Siracusa

Nuovo vigore all'accordo sul programma

Si è risolta positivamente la crisi apertasi sei mesi fa. Formati organismi di verifica degli impegni definiti

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA — Un nuovo e dinamico rapporto di capigruppo, le commissioni e la giunta: la formazione di organismi di verifica e gestione del programma. Sono questi i segni che segnalano un reale avanzamento del quadro politico: la specificazione e l'aggiornamento dei punti prioritari degli accordi. «I segni politici» nuovi che caratterizzano l'intesa politico-programmatica recentemente raggiunta a Siracusa dai sei partiti costituzionali da cui è diretta il comune e dell'amministrazione provinciale sono: la crisi nelle due amministrazioni aperte sei mesi fa, l'adesione del gruppo socialista al programma socialista, il disimpegno per la mancata attuazione degli accordi. Al centro delle richieste del PSI l'esigenza di fare avanzare il piano politico con la partecipazione dei comunisti per garantire in tale modo una corretta ed efficace attuazione degli impegni amministrativi. E' su questa base che si sono mossi anche gli altri partiti laici, il PRI e il PSDI, convenendo con l'esigenza di determinare uno spostamento in avanti dei rapporti politici. Questa posizione unitaria è costruita sul presupposto che si è spesso tradotta nella proposta di soluzioni e di strumenti che consentissero ad ogni forza politica di assumere la propria responsabilità nella direzione dei due enti al fine di offrire salde garanzie di controllo per la gestione e l'attuazione degli accordi programmatici.

Intesa tra i partiti al comune di G. Tauro

GIUGIA TAURO — Il consiglio comunale ha ratificato l'accordo politico raggiunto fra Dc, Pci, Psi, Psdi ed altri partiti. L'accordo è stato sottoscritto da tutti i partiti costituzionali del comune di G. Tauro. L'accordo è stato sottoscritto da tutti i partiti costituzionali del comune di G. Tauro. L'accordo è stato sottoscritto da tutti i partiti costituzionali del comune di G. Tauro.

La «Biliardi Rutigliani»

Gli operai salvarono l'azienda: i padroni la rivogliono

BARI — 45 lavoratori hanno salvato una fabbrica di biliardi. Gli operai hanno salvato l'azienda, i padroni la rivogliono.

S. Caterina Villerosa

Non c'è acqua: i cittadini protestano in Comune

CALTANISSETTA — Al grido di «vogliamo l'acqua» 300 cittadini in maggioranza donne e ragazze — hanno invaso pacificamente l'Aula consiliare del Comune di S. Caterina Villerosa (Caltanissetta) mentre erano in corso i lavori del Consiglio Comunale, convocato per l'ordinaria amministrazione.

Pescara - Si apre questa sera con la sfilata degli arcieri

Concerti, pittori in strada animazione alla festa Arci

Tutti gli spettacoli saranno gratuiti tranne il concerto di Soft Machine - All'Arena un dibattito sul decentramento culturale

Nostro servizio

PESCARA — Con la sfilata degli sbandierati e arcieri di Soriano nel Cimino, il centro della città, inizia questa sera la festa provinciale dell'ARCI. Il clima che si è creato nei giorni scorsi per questa importante iniziativa fa ben sperare gli organizzatori che tutto vada per il meglio. Chi, infatti, si è recato alla sede dell'ARCI, avrà certamente notato quanto attenta e serena sia l'atmosfera che si respira in questi giorni.

Nostro servizio

Il nutrito programma viene dalla gente, dagli enti locali, invitati a partecipare al dibattito su «socialismo e democrazia culturale». Ed è proprio dagli spazi autogestiti che bisogna partire per comprendere una delle motivazioni fondamentali che hanno portato all'ARCI ad organizzare la festa: la necessità, cioè, di avere quel collegamento con le forze sociali (tega dei disoccupati, Udi, ecc.) che hanno permesso ai tradizionali canali di comunicazione (gallerie d'arte, eccetera) questo modo diverso di presentarsi ai cittadini.

Nostro servizio

Unlo spazio anche alla cooperazione. Spazio aperto che lavorerà di concerto con gli enti in spettacoli di animazione per ragazzi: questa cooperativa, formata da giovani disoccupati, è già nota al vasto pubblico avendo iniziato la sua attività al Parco D'Avallò. Dal «Teatro movimento» di S. Caterina, e con il concorso per Pablo Neruda «Lasciamoli soli»: tutti gli spettacoli, tranne il concerto pop con Soft Machine, saranno gratuiti. In questi giorni si seguiranno dibattiti sia all'Arena centrale che negli spazi decentrati. All'Arena centrale, invece, il dibattito sul socialismo e decentramento culturale, al quale, come già detto, partecipano i comunisti, i sindacati, i consigli di quartiere, i comitati di associazioni sociali e culturali che, in qualche modo, operano nel territorio.

Sono alimentate dal dott. Mazzupappa

Il PCI risponde alle polemiche faziose sugli Ospedali Riuniti

REGGIO CALABRIA — Il dr. Mazzupappa, primario del reparto medicina presso gli Ospedali Riuniti, ha alimentato in questi giorni un'aspra, quanto ingiustificata polemica di natura politica e di natura diretta con estrema correttezza e responsabilità da comunista, il dr. Ignazio Calvarano. Le «memorie» del dr. Mazzupappa, pubblicate sulla Gazzetta di Reggio Calabria, hanno dato un'immagine dell'ostilità di certi settori sanitari verso le linee e gli obiettivi del rinnovamento delle strutture e dei servizi ospedalieri.

Successo della festa a Caulonia

Tenda-consultorio alla «giornata della donna»

In molte hanno chiesto informazioni - I dibattiti più scottanti della questione femminile, centrando il suo intervento sull'occupazione e mettendo in rilievo la disoccupazione e la sottoccupazione che travagliano la donna calabrese e quindi quella di Caulonia. L'intervento è stato corredato da alcuni dati statistici raccolti in uffici di collocamento e sui posti di lavoro, frutto di una indagine lunga e accurata. Poi, altre compagne hanno parlato del consultorio. Si è discusso sulle funzioni specifiche e sull'importanza che assume questa struttura nella nostra realtà e su come dovrebbe essere organizzata e gestita, pure sull'esperienza dell'Emilia, la Toscana, il Lazio, ecc.

Un'idea per il festival di Pescocostanzo

Oggi comincia il festival di Pescocostanzo

L'AQUILA — Prende il via oggi il festival dell'Unità di Pescocostanzo che si concluderà domenica 14 agosto. La festa che si svolgerà nel centro storico del paese acquista un particolare significato: paese alla ricerca di una presenza significativa nell'economia dell'alto Sangro e di una sua identità culturale, diviso tra la necessità di uno sviluppo economico adeguato e la conservazione di un patrimonio artistico ed ambientale di rara bellezza, i cittadini di Pescocostanzo cercheranno, se non di risolvere certamente di battere insieme tali problemi.

Roberto Fai

IL SOCIALISTA GRANIERI NUOVO SINDACO DI BITONTO — Saverio Granieri, socialista è il nuovo sindaco di Bitonto. E' stato eletto dal consiglio comunale nei giorni scorsi con i voti dei partiti di sinistra presenti nell'attuale giunta che governa il comune. I consiglieri democristiani si sono astenuti.

Rita Papaleo

Proprio questo vuole infatti essere il senso della festa: non solo un momento di propaganda politica ma anche un tentativo di aggregazione attorno ai temi di interesse. Particolarmente importante risulta poi, in questo momento, che il confronto coinvolga anche l'amministrazione cittadina che si senta ancora ad accettare un dialogo costruttivo con le forze comuniste.